

L'artista visto attraverso l'obiettivo

Borromini postmoderno

di SILVIA GUIDI

Borromini «postmoderno» è drammaticamente attuale, grazie allo sguardo attento e alla sensibilità per il dettaglio prezioso di Francesca Pompei, che per i suoi scatti — la mostra «Borromini e la scoperta della luce» sarà visitabile alla B>gallery di piazza Santa Cecilia fino al 13 febbraio — usa la plasticità del bianco e nero ma si serve anche di effetti volutamente teatrali, come tocchi di azzurro e



giallo, per far percepire la misteriosa positività e il leggero sorriso della Grazia che illumina la figura di Agnese nella chiesa a lei dedicata a piazza Navona. Una visita guidata in 25 fotogrammi per far apprezzare «la profondità austera» di un artista «che ha reso Roma infinitamente più bella» come spiega la fotografa a chi accetta di incamminarsi lungo il suo percorso

di educazione dello sguardo. Registrare velocemente quello che c'è non basta, ma raramente durante le visite a chiese e antichi palazzi dedichiamo più di qualche minuto all'ascolto del linguaggio di chi ci sta parlando attraverso linee, forme, colori e scansione di volumi; proprio per questo la fotografia è diventata uno strumento irrinunciabile per aiutare il turista o il passante distratto (ma anche chi vive da sempre a Roma, anestetizzato dall'abitudine o dall'effetto-cartolina di tante riproduzioni oleografiche) ad affrancarsi dalla sua condizione di fruitore inconsapevole e lasciarsi catturare dall'opera che ha davanti. È così che fregi, statue e decorazioni apparentemente «minori» rivelano un'intensità insospettata, come la dissolvenza di un viso scolpito nel marmo a Palazzo Carpegna, o uno scorcio del grido della Medusa, o la ricchezza vitale di un arco decorato che noi moderni saremmo tentati di attribuire a Gaudi.

In altri scatti lo scopo è far riscoprire la genialità di Borromini creando effetti illusionisti sui materiali: le profilature del marmo alla base di una cupola acquistano riflessi metallici, un soffitto decorato illuminato dalla luce dorata del tardo pomeriggio si trasforma in un gioiello di arte orafa lavorato a sbalzo, San Carlo alle Quattro Fontane sotto la pioggia diventa un capolavoro del Nord disegnato nell'ardesia, lo scalone di Palazzo Barberini recupera tutta la sua spettacolare e «cinematografica» vertigine. Il lavoro della Pompei nasce dalla gratitudine, dal desiderio di condividere un regalo ricevuto: «Fin da bambina mio padre mi portava in giro a scoprire le chiese di Roma, una festa per occhi, un tesoro da gustare con calma». Possibilmente non da soli, e armati di curiosità e di pazienza.

Alla scoperta delle cento fontane dello Stato più piccolo del mondo

Tutte le acque del Vaticano



La fontana dell'Aquilone al crepuscolo

Alla scoperta delle cento fontane dello Stato più piccolo del mondo

Tutte le acque del Vaticano

Il 6 aprile nella Sala conferenze dei Musei Vaticani viene presentato il primo dei tre volumi dell'opera curata da Pier Carlo Cuscianna *Le cento fontane (99+1) del Vaticano (Città del Vaticano, 2010, pagine 308)*. Il volume è caratterizzato da un ricco corredo iconografico con immagini scattate da Francesca Pompei. Spaziando da ampie vedute a singoli dettagli, la fotografia propone un'originale e artistica interpretazione di monumenti solitamente inaccessibili al grande pubblico. Una selezione di queste immagini è, fino al 25 aprile, in mostra nella Galleria Antonacci di Roma. Dal volume pubblichiamo la presentazione scritta dal cardinale presidente del Governatorato e uno stralcio dedicato alla Fontana delle api.

di GIOVANNI LAJOLO

Dire acqua è dire vita. La cercano con arditissime indagini in altri pianeti del sistema solare come possibile segno di vita. Il globo terrestre, l'unico centro di vita finora a noi noto in tutto l'universo, è ricoperto per la maggior parte della sua superficie da acque, e fiumi e laghi ne rendono feconde e belle le terre. Le grandi civiltà dell'uomo sono sorte tutte in riva ai fiumi ed ai mari. Senz'acqua non v'è sviluppo sociale ed economico. Per questo, con acquedotti sospesi su archi attraverso valli e pianure, i romani portavano ac-

gente d'acqua che zampilla per la vita eterna» (*Giovanni*, 4, 10.14). E nel libro dell'*Apocalisse*, Colui che sedeva sul trono dice al veggente: «A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua del-

la vita» (*Apocalisse*, 21, 6). Anche per tale simbologia in Vaticano, e in particolare nei Giardini Vaticani, non potevano mancare zampillanti fontane. Esse, nel corso dei secoli, sono sempre state oggetto di particolare cura. Quest'anno, con la nuova grande fontana dedicata a san Giuseppe, donata dai Patrons of the Arts in the Vatican Museums al Santo Padre Benedetto XVI, il cui nome di battesimo è Giuseppe, il numero delle fontane vaticane ha raggiunto una cifra simbolo di pienezza: 100.

Con il presente volume la Direzione dei Servizi Tecnici dedica alle fontane vaticane un'opera pregevole, prevista in tre volumi,

che rappresenta e descrive questo tesoro di civiltà ed arte. Ai curatori del libro, così come ai maestranze che lavorano all'altezza della plurisecolare tradizione di tale complesso di beni storici e artistici, i Pontefici nel corso dei secoli hanno sempre coltivato, conservato, e promosso di tutti.

Come appare dalla pagina di dedica a Benedetto XVI, quest'opera è dedicata a Benedetto XVI attraverso il suo ricco insegnamento che disseta il popolo cristiano della Sapienza» (cfr. *Siracide*, 12

L'ira di Borromini: «Perfino di questo Bernini si è preso il mer

La Fontana delle api è situata nei pressi di Sant'Anna dei Palafrenie-

me acque. Sembra, inoltre, che proprio da questa fontana si attin-

viii avevano loro lasciata e che Pio XI aveva tanto previdentemente cato il mo